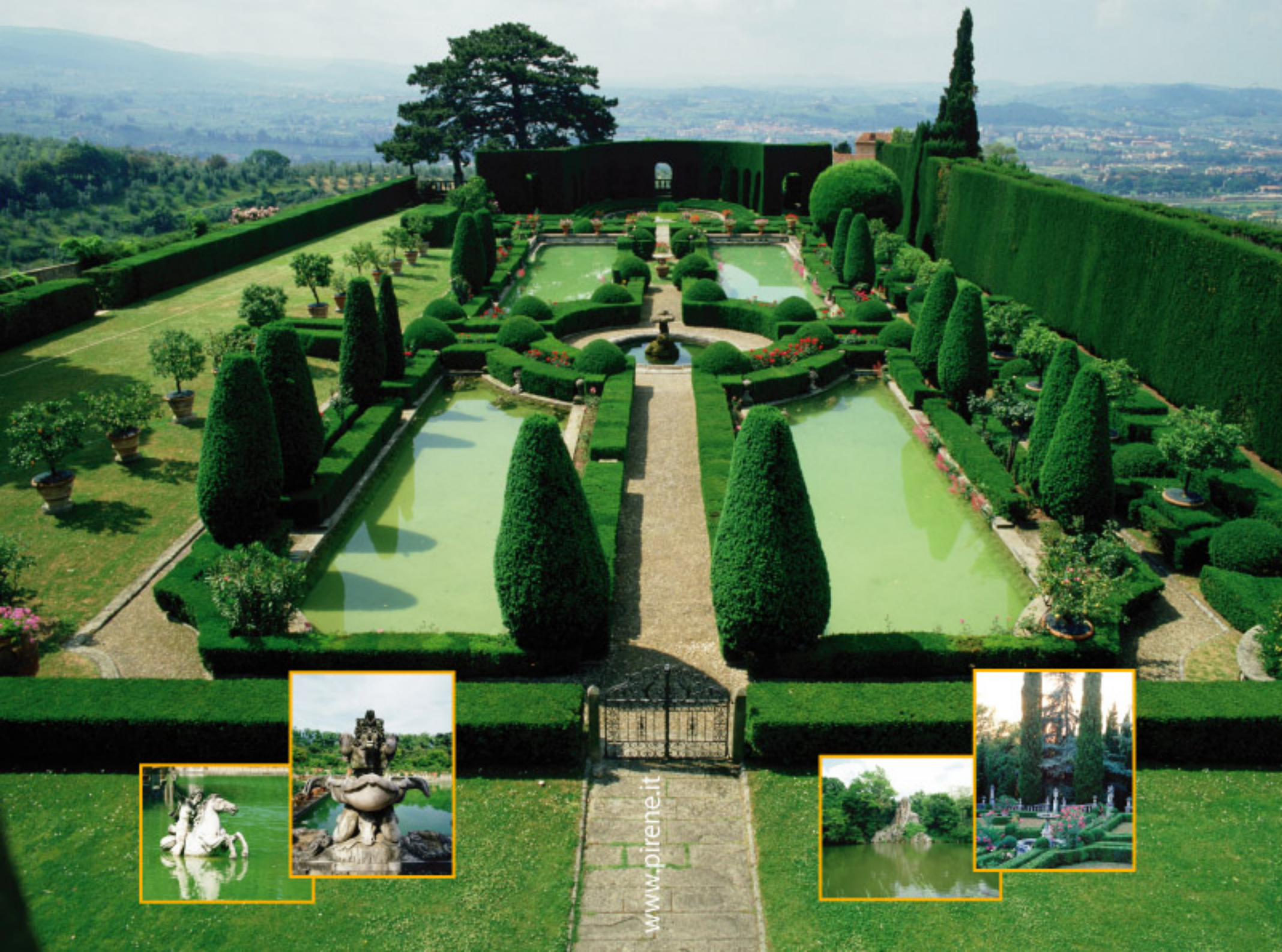


- 1 Giardino Bardini
- 2 Giardino di Palazzo Grifoni Budini Gattai
- 3 Giardino Bardini
- 4 Giardino-Chiostro del Convento del Carmine
- 5 Cimitero-Giardino degli Inglesi
- 6 Giardino Corsi
- 7 Giardino di Palazzo Corsini
- 8 Giardino di Piazza Demidoff
- 9 Giardino della Gherardesca
- 10 Giardino di Palazzo Guasconti
- 11 Giardino di Palazzo Medici Riccardi
- 12 Giardino del Museo Archeologico
- 13 Orti Oricellari
- 14 Giardini-Chiostri del Convento di Santo Spirito
- 15 Giardino di Palazzo San Clemente
- 16 Chiostri del Convento di San Lorenzo
- 17 Chiostri del Convento di San Marco
- 18 Chiostri del Convento di Santa Croce
- 19 Chiostri del Convento di Santa Maria Novella
- 20 Orto Botanico
- 21 Giardino di Palazzo Serristori
- 22 Giardino Torrigiani
- 23 Giardino di Palazzo Vivarelli-Colonna
- 24 Parco delle Cascine
- 25 Giardino di Villa Fabbricotti
- 26 Giardino della Società Toscana di Orticoltura
- 27 Giardino Stibbert
- 28 Parco Strozzi al Boschetto
- 29 Villa Il Ventaglio
- 30 Giardino della Villa di Careggi
- 31 Parco di Villa Demidoff
- 32 Giardino di Villa La Pietra



www.pirene.it

Scoprire i Giardini di Firenze



APT - Agenzia per il Turismo Firenze
Via Manzoni, 16
50121 Firenze
tel. 055 23320
fax 2346286

Realizzazione a cura di: *Pirene srl*

Testi: *Litta Medri*

Foto: *Massimo Listri*

Progetto Grafico: *Pirene srl*
Via G. Silvani, 155
50125 Firenze

Con il contributo dell' *Ente Cassa di Risparmio di Firenze.*

Vietata la riproduzione non autorizzata, totale o parziale, di testo ed immagini.

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

Dottoressa Litta Medri

Direttore del Giardino di Boboli



Firenze città di meravigliosi giardini perduti, abbandonati, sacrificati alle esigenze più banali e quotidiane, svolti a parcheggi condominiali, le cui pallide parvenze si percepiscono nel disegno non ancora svanito; giardini per cui la città del fiore era famosa fra i viaggiatori europei e americani del Grand Tour ancora nei primi vent'anni del Secolo passato, ricordati nelle guide locali e raccomandati nelle guide internazionali.

Protetti dalle alte mura dei palazzi i giardini fiorentini hanno vissuto una indimenticabile e lunga stagione quale parte essenziale di bellezza, di verde e di frescura della casa di cui erano ornamento gradito e indispensabile.

Nella città di pietra i profumi intensi che esalavano da dietro le possenti muraglie delle dimore patrizie invadevano le strade strette e severe di Firenze e si mescolavano con gli odori di una parte di città sconosciuta all'altra; e quei paradisi floreali segreti e nascosti sono sopravvissuti fino a quando il giardino era uno "status symbol" per gli aristocratici e la ricca borghesia dell'epoca, con logge all'esterno e all'interno, "casini di delizia" per il soggiorno ed il piacere dei proprietari e dei loro ospiti. Nella città gli spazi verdi erano costituiti da grandi parchi situati lungo il confine con la cinta delle mura amuliane, da giardini di dimensioni minori, negli spazi più prossimi al centro antico, eredità degli antichi "horti conclusi" medievali quasi sempre di proprietà di monasteri e di ospedali, dai giardini delle dimore patrizie ubicate nel nucleo più antico di Firenze. Vorrei inoltre ricordare la gran quantità di giardini pensili che ornavano le altane delle torri degli aristocratici e che godevano della luce del sole sopraelevandosi dal denso tessuto edilizio dell'antico centro e che regalavano un aspetto fiabesco e colorito alla città murata offrendo l'opportunità di ammirare Firenze dall'alto, stabilendo nuove opportunità di relazioni con l'esterno.

L'ordine di questi giardini, divisi in fasce di diversa ampiezza man mano che dai bastioni delle mura di cinta si arrivava nel cuore della città, venne completamente smantellato nel corso dell'Ottocento, secolo in cui si preferì optare per piccoli giardini romantici o parchi all'inglese.

La perdita di gran parte del patrimonio verde di Firenze avviene proprio nell'Ottocento, iniziata dai Lorena e perfezionata nel momento di Firenze Capitale (1865 - 1870) con l'intervento di Giuseppe Poggi, che con la distruzione delle antiche mura per trasformarle in viali somiglianti ai boulevards parigini o ai rings viennesi, sancisce definitivamente la perdita di quell'equilibrio fragile e irripetibile che si era formato tra la città murata e i suoi spazi verdi. La cultura del giardino è andata così perduta con il passare degli anni e nel XX secolo si è imborghesita nei rettangoli prospicienti i villini monofamiliari in cui hanno trovato dimora alberi di magnolia, palme, abeli natalizi e coltivazioni di rose alternate a dafne, zinnie dai colori violenti e piccoli parterres di viole del pensiero.

La finalità che si propone questo piccolo e prezioso manuale è quella di ricordare nei giardini superstiti l'alto grado di civiltà raggiunto da Firenze nei secoli passati, orgogliosamente conservato nei parchi e giardini storici pubblici e privati, testimoni gelosi di un antico sistema di verde perfettamente progettato e realizzato per innervare Firenze di una linfa vitale, in continua espansione e metamorfosi, che ingentilisse la durezza ferrigna delle pietre dei suoi palazzi e delle sue torri.



VIENI A TROVARTI.

Oggi come ieri, Firenze è meta irrinunciabile per chi vuole trovare il senso profondo della nostra civiltà. I palazzi e le chiese, le piazze e le campagne esprimono la tensione dell'uomo verso la bellezza nella più compiuta armonia tra natura e cultura. Vieni a trovare Firenze: troverai che è già dentro di te, da sempre.

Vieni a Firenze.



www.firenzeturismo.it

Scoprire i giardini di Firenze...

Giardino Bardini

la particolarità

Uno splendido ed inedito panorama sulla città di Firenze che si gode dal prato della loggia superiore, incorniciato dalle fronde di un leccio secolare.

Proprietà Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Costa San Giorgio, 4/6

tel. 055 2614579

fax 055 2614269

Apertura al pubblico dal Maggio 2005
in orari da stabilire
(telefonare per informazioni)

Nel XIV secolo la proprietà comprende un palazzo con orti e spazi verdi, ed appartiene alla famiglia Mozzi che si troverà costretta a vendere, per problemi economici, già agli inizi del Quattrocento. E' intorno al 1550 che Luigi di Conte dei Mozzi riacquista l'edificio ed alcuni dei terreni, ampliandoli mediante l'acquisizione di lotti limitrofi.

Nella prima metà del Seicento, Giovan Francesco Manadori commissiona a Gherardo Silvani, celebre architetto fiorentino, la realizzazione di un grande edificio con giardino sulla Costa San Giorgio: successivamente questo settore diverrà proprietà della famiglia Cambiagi e poi di Jacques Louis LeBlanc che trasformerà tutta la zona occidentale in un grande e suggestivo parco romantico all'inglese ornato con laghetto e folies di vario genere. In seguito i terreni sulla Costa San Giorgio vengono riacquisiti dalla famiglia Mozzi che li annette alla porzione più antica, poi dalla principessa Wanda Carolath Bentzen, ed infine, nel 1913, all'antiquario Stefano Bardini che ristruttura e trasforma sia palazzo che il parco, in showrooms dedicati all'esposizione delle proprie creazioni.

Il giardino è stato recentemente restaurato, con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ed è oggi visitabile interamente. Particolarmente interessante il grande parco agricolo con la scalinata barocca ed il muro-fontana con decorazioni palmateriche, così come la piccola grotta rustica commissionata da Leblanc per l'ornamento del suo giardino romantico.



Giardino di Boboli

La particolarità

Ogni anno all'interno di Boboli vengono organizzate visite guidate di giardini chiusi, in concordanza con i periodi di fioritura delle specie:

- **APRILE:** Giardino delle Camelle;
- **MAGGIO:** Giardino delle Rose;
- **GIUGNO-LUGLIO:** Giardino della Botanica Superiore o degli Ananassi.

- **Giardino pubblico**
- **Piazza Pitti, 1**
- **tel. 055 294883**
- **Apertura** (chiusura biglietteria 1 ora prima)

- **Giugno-Agosto** tutti i giorni 8.15 - 19.30
- **Settembre e Maggio** 8.15 - 18.30
- **Ottobre, Marzo e Aprile** 8.15 - 17.30
- **Novembre-Febbraio** 8.15 - 16.30

Il Giardino di Boboli ebbe origine dall'unione di due spazi verdi, uno a destinazione agricola e l'altro, retrostante il Palazzo acquistato dai Pitti da Eleonora di Toledo nel 1549. La sistemazione progettata dal Tribolo e impostata sul centrale Anfiteatro di verzura, si mantenne intatta anche dopo la sua morte, con il contributo basilare di importanti architetti quali Giorgio Vasari, Bartolomeo Ammannati e Bernardo Buontalenti.

La zona venne quindi suddivisa in settori definiti destinati alla coltivazione di viti ed ulivi, mentre tra il 1583 e il 1593 Bernardo Buontalenti realizzò la celebre Grotta Grande secondo il gusto del tempo che prevedeva decorazioni a trompe-l'œil, stucchi, spugne, conchiglie ed acqua corrente. Agli inizi del Seicento, l'Anfiteatro di verzura venne murato ed ornato con statue classiche e vasi in terracotta, mentre il giardino si ingrandì secondo l'asse prospettico del Violletto del Cipressi, a sud del quale furono creati tre Labirinti di verzura, la Ragnala e un percorso coperto di lecci detto Cerchiata; culmine del complesso divenne la Vasca dell'Isola, risalente al 1612. Con la morte di Gian Gastone Medici nel 1737, la dinastia medicea si estinse in favore degli Asburgo Lorena che governarono sul Granducato di Toscana tramite una Reggenza fino al 1765.

Questo provocò al giardino un forte degrado, interrotto solo con la salita al potere di Pietro Leopoldo; grazie a lui furono restaurate zone verdi, architetture, impianti idrici, nonché realizzate nuove strutture come il Giardino degli Ananassi, la Limonaia, il Kaffehaus e la Palazzina della Meridiana.



Durante la dominazione napoleonica (1799-1814), Boboli conobbe una nuova fase di decadenza, anche per il tentativo di volerlo trasformare in giardino "all'inglese" secondo il gusto romantico. Anche se il progetto non raggiunse la conclusione, furono interrotti i tradizionali sistemi di potatura e le quotidiane tecniche di manutenzione, portando ad un generale degrado del sistema del verde.

Nel 1834 il giardino subì l'intervento più traumatico con la distruzione del Labirinto e la creazione del viale carrozzabile curvilineo disegnato dal Paccaioni. Dall'interno di Boboli è possibile accedere al **Forte Belvedere**, fondato nel 1590 sotto Ferdinando I, su progetto di Bernardo Buontalenti con funzione difensiva da attacchi esterni. All'inizio del XIX secolo risalgono le rampe nel contrafforte della Diamantina, utilizzate per il collegamento con il giardino; al centro del Forte, attorno al 1570, venne realizzata la Palazzina di Belvedere. Adiacente a Boboli è inoltre presente il piccolo **Giardino della Specola**, nato come area verde del palazzo costruito da Bernardo Bini nel 1520.

Nel 1749 l'edificio fu acquistato dalla famiglia Torrigiani che, venti anni più tardi, lo vendette al Granduca Pietro Leopoldo per crearvi il Museo di Storia Naturale, sfruttando quindi l'orto retrostante per l'applicazione della scienza botanica. Il giardino venne quindi fornito di terrazzamenti, serre e finestroni, 132 settori per le erbe, poi sistemate nel 1842 per volere del nuovo Direttore Filippo Parlatore. Nel 1846, Parlatore sperimentò la coltivazione di piante provenienti da varie zone geografiche, creando così il Giardino della Cina e quello del Giappone e sfruttando una porzione di Boboli (il Jardin Potager) per le varietà dell'America boreale.

Sul finire dell'Ottocento però, gran parte delle collezioni della Specola vennero trasferite al Giardino dei Semplici in Piazza San Marco, causando un impoverimento delle specie e diminuendo il suo ruolo di istituzione scientifica.



Giardino di Palazzo Grifoni Budini Gattai

la particolarità

Una collezione di piante di camera

Piccolo cortile con un boschetto di banani

- Via dei Servi, 51
- tel. 055 210832
fax 055 212080
- Visitabile su appuntamento
(minimo 10 persone)

Il Palazzo di Ugolino Grifoni, segretario di Cosimo I de' Medici, sorse sull'angolo fra Via de' Servi e P.zza S.S. Annunziata. La prima fase dei lavori di realizzazione che interessa la parte verso Via de' Servi, si deve a Baccio d'Agnolo. Dopo la sua morte, nel 1555, è Bartolomeo Ammannati che progetta l'ingresso del Palazzo da Piazza S.S. Annunziata ed il porticato a cinque arcate aperto sul giardino. 'In testa all'orto' si trova una fontana monumentale, attribuita a Giovanni Bandini, con una statua a grandezza naturale di Giasone e due mostri marini.

Nel 1573 sono ultimati i lavori al palazzo e probabilmente anche l'impianto del giardino, di dimensioni limitate ma celebre all'epoca per il suo arredo di statue. Nella seconda metà del '700 il giardino viene ampliato, arretrando il muro di cinta esistente: la nuova fontana rustica a parete è decorata con una statua di Venere e i mostri marini preesistenti.

Nell'800, col passaggio alla Famiglia Budini Gattai, il giardino e il cortile vengono ridisegnati in forme romantiche con aiuole dalle forme sinuose che negano l'assialità del precedente impianto.

Giardino - Chiostro del Convento del Carmine

- Piazza del Carmine
- tel. 055 2382195
- Martedì chiuso.
- Domenica aperto 13.00 - 17.00
- Lunedì/Mercoledì/Giovedì/Venerdì/Sabato aperto 10.00 - 17.00

A destra della scalinata della chiesa si trova il portone di accesso al percorso verso la Cappella Brancacci (biglietteria) che, attraverso un androne, conduce anche al grande chiostro, costruito fra 1597 e 1612 e interamente affrescato con lunette, nel Seicento e nel Settecento, da Galeazzo e G. B. Ghidoni, Domenico Beffini, Cosimo Ulivelli e altri, in parte andate distrutte e in parte conservate nella duecentesca Sala Capitolare (non visitabile).

Scoprire i giardini di Firenze...

Cimitero - Giardino degli Inglesi

la particolarità

Esempio di cimitero-giardino.

- Piazza Donatello
- fax 055 2323877
- Aperto Lunedì 9-12;
Martedì/Venerdì 15-18.
Chiuso Sabato e festivi.

La collinetta su cui sorge il cimitero, fu ceduta nel 1827 dal Demanio granducale alla Chiesa Evangelica Riformata. Si trattava di un luogo isolato addossato alle mura cittadine accanto alla Porta a Pinti. La costruzione del Cimitero si era resa necessaria per rispondere alle esigenze della ormai numerosa presenza straniera non cattolica a Firenze, altrimenti costretta a ricorrere al Cimitero protestante di Livorno. Nel 1865, con la sistemazione del Poggi per Firenze Capitale, vengono abbattute le mura e la Porta a Pinti. Il Cimitero, circondato ad anello dalla costruzione dei viali, appare come una singolare 'Isola dei morti' che sembra abbia ispirato al pittore Arnold Böcklin l'omonima opera.

Il piccolo cimitero, costituisce un esempio interessante per l'uso del verde. Un viale rettilineo costeggiato da siepi d'alloro divide la collinetta in due parti sulle quali le tombe, disposte senza un ordine troppo rigoroso, presentano lapidi bianche quasi sempre accompagnate da un monumento marmoreo. Arbusti dai significati simbolici decorano le tombe: alloro per i poeli, mirto per i coniugi, rose per i bimbi. Salendo il viale verso la sommità si prova ancora oggi la sensazione di essere avvolti dall'ovale formato dai cipressi piantati intorno ai limiti della collinetta.

Giardino Corsi (o di Annalena)

la particolarità

Un piccolo vivaio è stato realizzato nelle immediate adiacenze del giardino, dalla parte che affaccia su via Romana, in corrispondenza dell'ingresso del giardino di Boboli.

- Via Romana, 133
- tel. 055 222348
- Visitabile da Ottobre 2004
su appuntamento

Nel XV secolo l'area dell'attuale giardino Corsi appartiene in parte ai terreni del convento di S. Vincenzo fondato da Anna Bena Malatesta, figlia di Galeotto e vedova di Baccio d'Anghiari, ed in parte è compreso nei possedimenti della Chiesa di S. Pier Gattolini.

Verso la metà del Cinquecento il granduca Cosimo I decide il rafforzamento delle fortificazioni cittadine, destinate a proteggere l'Oltremo dalle incursioni senesi. L'orto delle Monache di Annalena viene così diviso in due settori da imponenti bastioni, demoliti nel 1571.

Ai primi dell'Ottocento l'area viene acquistata dal marchese Tommaso Corsi che incarica Giuseppe Manetti, celebre progettista, di trasformare la proprietà in un piccolo parco, disegnato secondo la nuova moda inglese del giardino paesaggistico e dotato di una collezione botanica rinomata negli ambienti scientifici dell'epoca.

I residui della demolizione cinquecentesca delle mura vengono utilizzati dal Manetti per definire movimenti di terra che conducono alla terrazza panoramica su via dei Seragli, raggiungibile attraverso una rampa carrozzabile. Una grande aiuola ellittica con un elaborato parterre di bosso ed una serie di arredi in stile neoclassico caratterizzano lo spazio, mentre le frasi incise su una lapide in marmo e sul sedile in pietra di confirmano il carattere filosofico e contemplativo del giardino. Siepi potate di alloro e viburno ed i grandi alberi di leccio, cedro e magnolia circondano il visitatore e lo avvolgono in una atmosfera rarefatta, popolata da statue in terracotta, un tempo ricoperte di stucco 'a marmo'.

Giardino di Palazzo Corsini

la particolarità

Piante aromatiche e specie mediterranee creano un inedito esempio di giardino formale.

- Giardino privato
- Via Il Prato, 58
- tel. 055 218994
fax 055 268123
- Visitabile su prenotazione telefonando dalle
9.30 alle 12.30
Lunedì/Mercoledì/Venerdì
- Chiuso Agosto.

Nel 1591, per volere di Alessandro Acciaiuoli, Bernardo Buontalenti iniziò la costruzione di un edificio nei pressi de Il Prato, poi non concluso per dissesti finanziari. Nel 1621 il complesso fu acquistato da Lorenzo Corsini che affidò a Gherardo Silvani il compito di completare il progetto del Buontalenti. L'edificio venne quindi adibito a luogo di soggiorno temporaneo, ideando al pian terreno un ambiente molto ampio e luminoso, adiacente al parco. In seguito, il giardino fu ampliato creando un parterre geometrico di siepi di bosso e piante aromatiche. Ai lati, due boschetti d'inglese di leccio e alloro ricordano il gusto romantico del XIX secolo, quando il "casino" divenne sede di Neri Corsini ed Eleonora Rinuccini. A memoria di tale fase, rimane un viale centrale con statue ed iscrizioni classiche, in fondo al quale sono presenti due limonaie per il ricovero degli agrumi durante l'inverno. La perfetta partizione geometrica del giardino, acquista durante la primavera colore e luminosità dovuti alla fioritura di peonie, lavanda, rose, cisto e ciliegi da fiore.

Giardino di Piazza Demidoff

- Piazza Demidoff

La piazza è intitolata alla famiglia russa dei Demidoff a cui appartenne Nicola (San Pietroburgo 1773 - Firenze 1828), conte e ambasciatore a Firenze. Al centro il monumento al conte in marmo "ravaccone", circondato, ai lati, da quattro figure allegoriche atte ad esaltare i meriti della famiglia; commissionato dal figlio

Anatolio Demidoff agli scultori Lorenzo Bartolini e Pasquale Romanelli (che lo condusse a termine), e realizzato tra il 1828 e il 1850, venne inaugurato il 6 dicembre 1871.

Il monumento è protetto da una tettola in ghisa e vetro eretta nel 1911. Il giardino che ospita l'opera, caratterizzato da piante di figlio, fu realizzato nel 1515 e modificato nel 1873 da Mariano Falcini, in seguito alla creazione del Lungarno.

Scoprire i giardini di Firenze...

Giardino della Gherardesca

la particolarità

Giardino formale rivisitato in forme neo-classiche, romantiche e contemporanee.

- Borgo Pinti, 97/99
- In restauro - Chiuso

Il palazzo fu costruito nella seconda metà del Quattrocento da Giuliano da Sangallo per Bartolomeo Scala (Cancelliere della Signoria medicea). Egli trasformò la proprietà in un orto-giardino (luogo di delizie e di produttività). Nel 1585 la proprietà passò al Cardinale Alessandro de' Medici (eletto Papa con il nome di Leone XI) che nel 1605 lo tramandò in eredità alla sorella Costanza, vedova Della Gherardesca. Dall'inizio alla metà del XVIII secolo vengono apportate numerose modifiche alla villa; il giardino, invece, sembra mantenere ancora l'impianto quattrocentesco. È nel XIX secolo che il giardino sarà trasformato in un parco romantico anche per opera di Giuseppe Poggi.

Dal 1940 è proprietà della Società Metallurgica Italiana che ne fa la sede dei suoi uffici commissionando la ristrutturazione degli spazi verdi al paesaggista Pietro Porcinari e quella degli edifici all'architetto Raffaello Brizzi.

Oggi il giardino della Gherardesca è nuovamente in totale fase di ristrutturazione, tanto da essere totalmente chiuso al pubblico.

— Giardino di Palazzo Guasconti, oggi Fallani

la particolarità

Il giardino permette di godere di una bellissima vista sulla città dalle torri dei bastioni e dal viale che costeggia le mura.

- Via San Niccolò, 73
- tel. 055 2480648
fax 055 241861
- Visitabile su appuntamento
circa 1 volta l'anno.

Il giardino di Palazzo Guasconti è situato sulla parte ad est della collina di Montecucco e confina con le mura trecentesche che da Porta San Niccolò si dipartono verso Porta San Giorgio. Sappiamo che nel diciottesimo secolo il giardino è caratterizzato da una parte formale nei pressi del palazzo e da un podere collinare con terrazzamenti a ulmi e coltivazioni produttive.

Il disegno settecentesco del giardino, ancora oggi leggibile, è basato su un percorso centrale che dalla corte del palazzo attraversa un piccolo anfiteatro semiellittico e si conclude in una grotta-fontana. Da qui una scalinata conduce al podere collinare trasformato in parco romantico nel XIX secolo.



Giardino di Palazzo Medici Riccardi

- Via Cavour, 1
- tel. 055 2760340
- Apertura: tutti i giorni 9-19
Chiuso il Mercoledì.

Il Palazzo fu in origine l'antica residenza di Cosimo il Vecchio, fino al trasferimento della famiglia Medici, nel 1537, per volontà di Cosimo I, nella sede di Palazzo Vecchio per motivi di sicurezza.

Oggi è sede degli uffici della Prefettura e della Provincia di Firenze. Il giardino, recintato da mura, tipico del palazzo di città, presenta una grande apertura ad arco con cancello su Via Ginori; restaurato nel 1912 è caratterizzato da quattro statue e vasi di agrumi; è presente una partitura in quattro aiuole di forma quadrata, una fontana con statua di Ercole, un'aiuola semicircolare che incornicia una vasca rotonda in corrispondenza della loggia costruita su progetto del Foggini, decorata all'interno dallo scultore G. C. Ciceri.



Giardino del Museo Archeologico detto anche del Palazzo della Crocetta

la particolarità

Interessante esperimento di musealizzazione all'aperto.

Maestoso esemplare di tasso centenaria.

- Via della Colonna, 38
- tel. 055 235750
- Apertura: Sabato 8.30-14

Il Palazzo della Crocetta fu realizzato da Cosimo II dei Medici per la sorella Maria Maddalena all'inizio del Seicento. Il giardino del Palazzo era cinto da alte mura per permettere alla proprietaria, donna molto religiosa, di utilizzarlo nel massimo isolamento.

Nella prima metà del Settecento, Francesco Romoli, giardiniere di Boboli, ridisegna il giardino in forme barocche creando dodici parterres de broderie circondati da agrumi e alberi da frutto.

Negli ultimi decenni dell'Ottocento, il Palazzo diventa sede del Museo archeologico. Viene abbattuto il muro su Via della Colonna e sostituito con la cancellata attuale. Il giardino viene organizzato come estensione all'aperto del Museo. Il giardiniere Attilio Pucci, collaboratore del Poggi, cura l'organizzazione del verde: sparse fra la vegetazione, tombe etrusche originali si alternano a ricostruzioni fedeli di tombe famose e ad altri antichi monumenti.

Orti Oricellari

la particolarità

La gigantesca figura di Polifemo che domina il giardino.

- Giardino Privato
- Via Orti Oricellari
- tel. 055 2398071
- fax 055 211638

Visitabile su appuntamento.

A detta di Giorgio Vasari, sia il palazzo che l'orto adiacente vennero progettati da Leon Battista Alberti sul finire del XV secolo in un'area acquistata da Bernardo Rucellai, che trasformò il palazzo nella sede dell'Accademia Neoplatonica.

Nel 1573, a causa di problemi finanziari, la proprietà passò a Bianca Cappello, moglie morganatica di Francesco I, diventando nel 1640 un nuovo possesso mediceo. Sulla metà del Seicento, il giardino venne fornito di acqua, statue e della celebre Grotta degli Orti di Antonio Novelli, in cui spugne, tartari, affreschi e sculture riportano alla memoria le famose creazioni del Buontalenti a Boboli. Agli inizi del XIX secolo il giardino ottenne un adeguamento di gusto inglese con l'intervento dell'architetto Luigi Cambray Digny.

Villa e giardino furono poi rimaneggiati nel 1861 da Giuseppe Poggi che, per volere della principessa Olga Orloff, impose un'aria classicheggiante creando un piccolo lago, con al centro la scultura del Polifemo.



Giardini-Chiostri del Convento di S. Spirito

- Piazza S. Spirito
- tel. 055 295342/210030
- In restauro - Chiuso

Dal vestibolo interno alla chiesa una gradinata dà accesso al primo chiostro, realizzato da Alfonso e Giulio Parigi tra il 1620 e il 1660, con porticato e sovrastanti celle, nello stile architettonico già impiegato da Bartolomeo Ammannati nel chiostro successivo.

Alle pareti lunette affrescate (in parte staccate e conservate nei depositi della Soprintendenza) raffiguranti Storie di Agostiniani, eseguite tra il 1639 e il 1701 da una serie di artisti fiorentini della cerchia di Cosimo Ulivelli.

Parte degli ambienti monumentali del convento, oggi occupati dal comando del Distretto Militare (ingresso dal n. 25 della piazza, su appuntamento), si dispongono intorno al secondo chiostro, opera di Bartolomeo Ammannati (1564-69) con colonne in stile dorico e pozzo centrale.

Giardino di Palazzo di S. Clemente

- Via Gino Capponi, 15 - Via P.A. Micheli, 2
- tel. 055 577502
- Apertura:
Lunedì e Venerdì 9.00 - 12.00 / 14.30 - 17.00;
Mercoledì 9.00 - 12.00.
- In restauro.

Il Giardino di Palazzo San Clemente viene realizzato intorno alla metà del Cinquecento da Don Luigi di Toledo, fratello di Eleonora, moglie di Cosimo I de' Medici.

L'attrazione principale del giardino era costituita da piante d'alto fusto, spalliere di lecci e ragnole, oltre ad una monumentale fontana costruita al centro dello spazio verde.

La fontana era composta da 644 pezzi di marmo, raffiguranti figure umane ed animali. Nel 1573 viene venduta al Senato di Palermo che la ricostruì con l'aiuto di Camillo Camilliani in Piazza Pretoria dove ancora oggi se ne può ammirare la bellezza. Palazzo San Clemente è attualmente una delle sedi della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze.

Scoprire i giardini di Firenze...

Chiostri del Convento di S. Lorenzo

- Piazza S. Lorenzo
- tel. 055 216634
- Aperto 8.00 - 14.00 / 16.00 - 19.00

A sinistra della facciata della chiesa si accede ai chiostri del convento, ristrutturato e ampliato da Michelozzo. Sul primo chiostro, di ispirazione brunelleschiana ma portato a compimento da Antonio Manetti, a due ordini con giardino a siepi di basso, prospettano le abitazioni del Priore e dei canonici. Di fronte all'entrata sono visibili le finestre michelangeloesche della Biblioteca Medicea Laurenziana. Alle pareti lapidi che ricordano illustri personaggi sepolti nella cripta, fra le quali, alla parete destra, spicca quella inquadrata da una sfarzosa incorniciatura in stile barocco, che ricorda i lavori di consolidamento alla basilica eseguiti per Anna Maria Luisa de' Medici (1713). Il secondo chiostro, più angusto, mostra invece una tipologia architettonica ancora trecentesca.

Chiostri del Convento di S. Marco

- Piazza San Marco
- tel. 055 2388608
- Apertura feriali 8.15 - 13.50
Sabato 8.15 - 18.50
- Domenica e Lunedì apertura alternata:
aperto 2° e 4° Domenica di ogni mese 8.15 - 19.00
aperto 1°, 3°, 5° Lunedì di ogni mese 8.15 - 13.50

A destra della chiesa una parte del convento è stata trasformata nel Museo di San Marco, realizzato in seguito alla parziale acquisizione del complesso, da parte del demanio, nel 1866.

Oltrepassata la biglietteria si accede, attraverso una porta, al suggestivo chiostro di S. Antonino, realizzato da Michelozzo prima del 1440, con portico, colonne e volte a crociera, sul quale si affacciano gli ingressi alla sala dell'Ospizio (sede del Museo), alla sala del Capitolo e al Refettorio.

Le pareti sono arricchite da 21 lunette affrescate con episodi della vita del santo domenicano Antonino Pierozzi, realizzate tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, dai più importanti rappresentanti della corrente pittorica fiorentina del momento, tra i quali emerge la personalità di Bernardino Poccetti.

Meglio conservati risultano essere gli affreschi eseguiti da Beato Angelico: uno in fondo al lato d'ingresso, altri quattro nelle lunette ogivali sopra le porte, in corrispondenza degli angoli del chiostro, e un altro sopra l'ingresso alla sala del Capitolo. Al centro del chiostro il giardino risulta quadripartito con un grande albero centrale.

Attraverso una porta a sinistra della sala del Capitolo, si accede al vano di comunicazione tra il primo chiostro e il chiostro di S. Domenico, appartenente al convento e ancora abitato dai Domenicani (chiuso al pubblico ma visibile attraverso una vetrata), anche questo eseguito da Michelozzo e dominato, al centro, dalla statua di S. Domenico di Andrea Baratta (1700); le lunette affrescate, alcune autografe di Alessandro Gherardini, sono in pessime condizioni.

Chiostri del Convento di Santa Croce

- Piazza Santa Croce
- tel. 055 244619 / 2446105
- Aperto dal lunedì al sabato: 9.30 - 15.30
Domenica: 13.00 - 17.30.

Sul lato destro della facciata della Basilica si apre il trecentesco Primo Chiostro o Chiostro Maggiore che introduce alla Cappella de' Pazzi, realizzata su progetto di Filippo Brunelleschi dal 1443 e terminata nel 1461. Nella parte destra del chiostro, in prossimità dell'accesso al Museo dell'Opera, si osserva una statua raffigurante Dio Padre seduto, realizzata da Baccio Bandinelli nel 1549 per l'altare del Duomo, e il Guerriero bronzeo di Henry Moore.

Il grande portale che collega i due chiostri è opera di Benedetto da Maiano (1450 ca.). Intorno alla basilica si sviluppa poi un secondo chiostro (o chiostro grande) a planimetria quadrata con porticato a due ordini (terminato nel 1453, probabilmente da Bernardo Rossellino), pozzo centrale e una serie di antichi orti ricchi di alberi con splendidi esemplari di bagolari, cedri dell'Atlante e dell'Himalaya, oggi aree di pertinenza di alcune scuole e della Biblioteca Nazionale Centrale.



Scoprire i giardini di Firenze...

Chiostri del Convento di Santa Maria Novella

- Piazza Santa Maria Novella
- tel. 055 282187
- Giorni feriali 9.00 - 16.30
● Giorni festivi 9.00 - 13.30

Dal lato sinistro della facciata della chiesa si accede al primo chiostro, denominato Chiostro Verde, costruita da Frà Jacopo Talenti (1332-1350 e segg.), sul quale, fra l'altro, prospetta l'antica sala capitolare del convento, in seguito detta Cappellone degli Spagnoli. Il chiostro è così denominato per il colore utilizzato da Paolo Uccello per la realizzazione del complesso decorativo (raffigurante una parte delle Storie della Genesi, a partire dal 1425-30) "a sugo d'erbe e terra verde", tecnica povera e veloce, spesso riservata ad ambienti esterni e di poco conto.

La parte di fabbricato che dal 1920 ospita la Scuola Allievi Sottufficiali dei Carabinieri comprende alcuni annessi dell'antico convento e il secondo chiostro, denominato Chiostro Grande di S. M. Novella (visitabile solo su appuntamento, da richiedere al Comando), il più grande della città, costruito dopo il 1333, realizzato con pilastri ottagonali che sostengono archi a sesto acuto e volte con costoloni a crociera. L'attuale aspetto del chiostro mostra la ricca decorazione pittorica, voluta da Cosimo I (1570) ed eseguita dagli Accademici fiorentini (fra cui Santi di Tito, Bernardino Poccetti, Alessandro Allori), raffigurante Storie della vita del Santo fondatore dell'Ordine, Domenico, fatti della Vita di Cristo e dei maggiori Santi dell'Ordine, che combatterono contro l'eresia e si dedicarono all'educazione e alla predicazione, affreschi staccati con la tecnica dello "strappo" a partire dal 1958. In corrispondenza del lato sud del chiostro una porta, disegnata da Matteo Nigetti (1612), conduceva nell'antica Officina Profumo-Farmaceutica, oggi accessibile dall'esterno, da Via della Scala.



Orto Botanico (Giardino dei Semplici)

la particolarità

Sella collezione di azalee coltivate in grandi conche.

- Via P.A. Micheli, 3
- tel. 055 2757402
fax 055 2757438
- Martedì 9.00 - 13.00 / 15.00 - 18.00
Mercoledì, Giovedì e Venerdì 9.00 - 13.00

Istituito da Cosimo II nel 1545, il Giardino dei Semplici di San Marco fu progettato dal Tribolo per la parte architettonica e da Luca Ghini, Direttore dell'Orto Botanico di Pisa, per quella vegetale.

Gli Orti Botanici nascono attorno alla metà del '500 per scopi didattici, nelle città sedi di Università: vi si coltivano i "semplici", cioè le piante usate a scopo medicinale.

Nell'Orto di Firenze il Principe collezionava anche piante rare e curiose provenienti dai paesi più lontani. Lo spazio era pressoché quadrato e diviso diagonalmente in quattro settori con un'isola ottagonale al centro con una fontana rifornita da un canale deviato dal Torrente Mugnone.

Nel 1718 Cosimo III ne affida la direzione a Pier Antonio Micheli, che ne fa un centro di studio e ricerca botanica di rilevanza internazionale.

Dopo il 1783, l'Orto passa all'Accademia dei Georgofili e viene ridisegnato ad ampi riquadri, con due assi centrali simmetrici.

Nel 1864 è aperto al pubblico, vengono costruite le serre calde e fredde e aggiunta un'area rettangolare sul lato di via Capponi. Nel 1929 i muri di cinta vengono sostituiti con l'attuale cancellata.

Oggi l'Orto Botanico di Firenze ospita circa 7000 piante su una superficie di poco più di due ettari. Sono presenti maestosi esemplari d'alto fusto: il più antico è il tasso piantato dal Micheli nel 1720.

Una sughera di dimensioni eccezionali risale all'impianto ottocentesco, come la notevole collezione di conifere tra le quali il cipresso calvo (*Taxodium distichum*). Nelle grandi serre in muratura un'importante raccolta di Cicadaceae, Cactaceae e di piante esotiche come il caffè e il cotone.

Giardino di Palazzo Serristori

la particolarità

Nel giardino si trovano ancora due prospetti-fontana risalenti alla sistemazione settecentesca.

- Via dei Renai, 2
- tel. 055 2340491
- Il giardino e il palazzo sono proprietà pubblica, ma in attesa di restauro e non visitabili

La famiglia Serristori possiede fin dal Quattrocento una proprietà con giardino nella parte di lungarno compresa fra la Porta S. Niccolò e il Ponte alle Grazie, dove esisteva un'importante renajo. Sappiamo che il giardino cinquecentesco è parallelo all'Arno da cui è separato dalla gora delle Mulina del Renai e da mura merlate. Ha una sistemazione formale a riquadri delimitati da un porticato di pietra ed è abbellito da vasi di agrumi.

Nel corso del Settecento la costruzione di un terrazzino sulla gora delle Mulina segna l'inizio della ricerca di un rapporto fra palazzo e fiume. Alla fine del Settecento, vengono demolite le mura trecentesche a ridosso della gora: i Serristori commissionano a Giuseppe Manetti una vera e propria passeggiata panoramica sull'Arno con edicole e belvederi e al suo termine Kafeehaus. A metà dell'Ottocento il giardino viene trasformato in un parco all'inglese. Intorno al 1870, quando viene realizzato il Piano Poggi e vengono aperti i nuovi lungarni, la proprietà Serristori, divenuta Demidoff, viene ridotta e privata del suo bellissimo prospetto sul fiume.

Oggi questo giardino, che ha subito ulteriori danni durante l'alluvione del 1966, è in attesa di restauro.

Giardino Torrigiani

la particolarità

Nel 1824 si pubblica la prima Guida del giardino Torrigiani, dedicata ai visitatori del parco e l'immagine di Grande divinità agricola, oltre che di eglio della morte e resurrezione mostra le regole del giardino a coloro che entrano dall'ingresso di via dei Seragli.

Da notare uno splendido esemplare di *Fagus sylvatica* ultracentenario.

Via del Campuccio ●

tel. 055 224527 ●

Info@giardinotorigiani.it ●

Visibile su appuntamento ●

Il primo nucleo dell'attuale complesso è costituito da due case ed un orto in Via del Campuccio, acquistati nel 1531 da Raffaele Torrigiani.

Già nel XVI secolo il giardino era famoso per le specie vegetali che vi si coltivavano, come apprendiamo dal Trattato di Agricoltura di Agostino del Riccio in merito a "carote grosse et lunghe...", ai "boschetti di cedrafi", "mugherini", "gelsomini Catalogni" e lo stanzone per i vasi di agrumi al quale si addossava una grotta destinata alle piante acquatiche.

Si praticava l'allevamento di diversi animali all'interno e nei dintorni del giardino: vacche per la fabbricazione del burro e vendita del latte, cervi e caprioli.

Si ha testimonianza anche di diversi ambienti all'interno della proprietà: "Giardini degli Agrumi e Fiori", il "Giardino Botanico" dedicato a Linneo, il "Piantonario e Vivaio"; oltre a serre calde in terrate (ancora esistenti), usate come stufe per la coltivazione degli ananassi e delle primizie.

Tra il 1716 ed il 1718 Pier Antonio Micheli, fondatore della Società Botanica Fiorentina e Direttore del Giardino dei Semplici, oggi Orto Botanico di Firenze, trasforma il giardino in un vero e proprio giardino botanico, ricco di varietà di piante rare ed esotiche.

Nel 1802 Pietro Torrigiani incarica l'architetto Bernardo Fallani dell'ampliamento del casino su Via del Campuccio, e nel 1813 Luigi de Cambray Digny ridisegna l'intero complesso secondo la nuova moda inglese del giardino paesaggistico.

Nel 1819 infine l'architetto Gaetano Baccani realizza il Torino neogotico che diventerà osservatorio astronomico e biblioteca.



Giardino Vivarelli-Colonna

la particolarità

La grotta-festina appoggiata al muro di cinta, risalente al 1708 e decorata con stampe, statue e pitture.

- Giardino privato
- Via Ghibellina, 28
- tel. 055 2625955
- fax 055 2625945
- Visitabile su prenotazione
- durante il periodo estivo nei giorni di Martedì e Giovedì dalle ore 10 alle ore 17,30

Il palazzo ebbe origine nel 1429, riadattando alcune abitazioni acquistate da Marco Granacci in Via Ghibellina. L'immobile, fornito di uno spazio verde sotto forma di ortogiardino destinato alla coltivazione di erbe medicinali, fiori e verdura, nel 1561 divenne proprietà di Francesco Gaburri, la cui famiglia, tra il 1707 e il 1717 ampliò la villa e conferì al giardino un'impronta settecentesca.

L'area venne quindi suddivisa in partizioni quadrangolari e impreziosita da un boschetto di agrumi e due fontane. Con la fine della dinastia Gaburri, la proprietà passò a Sigismondo Della Stufa che riorganizzò il giardino secondo riquadri divisi da vialetti centrali.

Nel 1808 il complesso passò alla famiglia Giurini che realizzò un boschetto di piante ad alto fusto e fornì il giardino di Tepidari, due Kaffehaus, fontane e stanzoni per gli agrumi.

Parco delle Cascine

la particolarità

È l'area di verde pubblico più estesa della città (160 ettari di cui 35 a bosco)

- Sempre accessibile al pubblico.

Nel 1531 le Cascine dell'isola sono una tenuta destinata all'attività agricola e alla caccia ad uso esclusivo della famiglia medicea. Nel 1737 i Lorena aprono il parco al pubblico in occasioni di ricorrenze e nel giorno dell'Ascensione. Pietro Leopoldo affida a Giuseppe Manetti la trasformazione delle Cascine in grande parco urbano. Dal 1786 si costruisce la nuova fattoria granducale modello, affiancata da stalle e fienili per le mucche, pomari e campi coltivati. Il Manetti elabora anche nuovi itinerari e una passeggiata archeologica fra architetture ed arredi dal significato simbolico come i due templetto neoclassici del complesso delle Pavoniere, la piramide-ghiacciaia e quella della Fonte di Narciso. Il parco viene ufficialmente inaugurato al pubblico nel luglio 1791 con tre giorni di festeggiamenti, per i quali il Manetti appronta stupefacenti scenografie, glosse e rappresentazioni mitologiche.

Agli inizi dell'800, sotto la dominazione francese, comincia l'effettivo uso quotidiano delle Cascine come parco pubblico: i viali rettilinei sono ampliati per il passeggio in carrozza, vengono creati il Viale degli Olmi, le vaste aree a prato e il viale dei lecci in riva all'Arno; Elisa Baciocchi, incoronata Regina d'Etruria da Napoleone, vi concentra la vita ufficiale del

suo regno. Nel 1837 viene inaugurato il Ponte San Leopoldo che collegava le Cascine al Pignone e vengono introdotte nel parco le corse al galoppo. Nel Piano per l'ampliamento di Firenze capitale, Giuseppe Poggi progetta l'ingresso principale del parco, la piazza Vittorio Emanuele che congiunge le Cascine con il centro della città e con i nuovi viali di qua e di là d'Arno.

Nel 1869 il Parco diventa proprietà comunale.



Giardino di Villa Fabbricotti

la particolarità

I modelli citati per la redazione del progetto del Parco di Villa Fabbricotti sono le sistemazioni poggiate della collina delle Rampe, sotto Piazza Michelangelo, e il modello neo-eclettico del giardino di Villa Petraia, a Castello.

- Via Vittorio Emanuele, 64
- tel. 055 4628001
- Sempre a pelo al pubblico.

Nel 1864 Giuseppe e Giulia Fabbricotti acquistano la proprietà detta dello Strozzi sulla collina di Montughi, comprendente un casino di caccia e di delizia ed i terreni circostanti, appartenuti in precedenza ad un ramo cadetto della famiglia Strozzi.

All'architetto napoletano Antonio Cipolla, viene commissionata la trasformazione della villa, in seguito realizzata da Vincenzo Micheli, mentre il disegno del parco paesaggistico viene tradizionalmente attribuito a Giuseppe Poggi. Nel 1935 l'intera proprietà viene acquisita dallo Stato, per passare in seguito all'amministrazione Regionale ed infine al Comune che la apre al pubblico nel 1978.

Tutto il giardino romantico è strutturato intorno al segno forte di un sistema centrale di rampe e scalinate che termina sul prato antistante alla villa con gradinate dal particolare disegno 'a tenaglia', progettate dal Cipolla e pubblicate sul periodico "Ricordi di Architettura" nel 1878.

In alternativa la salita del declivio può essere affrontata mediante un ampio viale carrozzabile che si snoda all'interno del bosco di sempreverdi e caducifoglie, tra cui spiccano cipressi centenari e splendidi ippocastani.

Dietro la villa, caratterizzata da eleganti linee neoclassiche e celebre per avere ospitato, nella primavera del 1894, la regina Vittoria in visita a Firenze, sorge una piccola folia, un tempietto circolare che conclude l'asse prospettico centrale.



Giardino Stibbert

la particolarità

Le collezioni di piante igrofile e di Cycladeae, recentemente ricostituite all'interno di sistemazioni con rocaille.

appuntamento

In estate vengono organizzati programmi di concerti ed eventi teatrali all'interno del giardino.

Via Stibbert, 26 ●

tel. 055 475520 ●

● Sempre a pelo al pubblico tranne il Giovedì mattina e la Domenica pomeriggio

● www.museostibbert.it

Federico Stibbert (1838-1906) nobiluomo anglofiorentino colto e raffinato, è un collezionista di armi e costumi antichi, raccolti nel corso dei numerosi viaggi in Oriente che partecipa attivamente alle vicende del Risorgimento italiano.

Intorno agli anni '60 dell'Ottocento, Stibbert acquista il complesso sulla collina di Montughi ed intraprende importanti lavori di ristrutturazione dei terreni e della villa, un tempo casa colonica di proprietà della famiglia Davanzali. L'edificio viene trasformato in un affascinante pasdife eclettico, ideato per ospitare le esotiche collezioni del proprietario, mentre al disegno del parco romantico concorre, tra gli altri, anche Giuseppe Poggi - creatore del Piano per l'Ampliamento di Firenze capitale e del viale dei Colli -, a cui sono sicuramente dovute la limonaia, progettata intorno al 1859 ed il sistema di rampe che conduce alla villa.

Alla morte del suo proprietario, il parco Stibbert passa, per lascito testamentario all'Amministrazione comunale che lo apre al pubblico nel 1909. Il giardino è caratterizzato da un'atmosfera affascinante e ricco di curiosità botaniche, come i due alberi di canforo (*Cinnamomum camphora*) nell'aiuola vicino alla villa, o, oltre che di invenzioni paesaggistiche come il laghetto con il piccolo tempio egizio.



Giardino della Società Toscana di Orlicoltura

la particolarità

Lo splendido Tepidarium, disegnato dall'ingegner Giacomo Koster in occasione della Grande Esposizione del 1880.

- Via Bolognese, 17
- tel. 055 483698
- Aperto al pubblico.

appuntamenti

Mostra primaverale di fiori e piante.

Periodici allestimenti ed esposizioni all'interno del Tepidarium.

La Società Toscana di Orlicoltura nasce a Firenze nel 1854, per volontà dell'Accademia dei Georgofili, con il fine specifico di stimolare e sostenere sperimentazione ed innovazione in campo botanico ed orlicolo.

Nel 1859 la necessità di un luogo in cui verificare le nuove tecniche di coltivazione ed ospitare le periodiche esposizioni destinate a pubblicizzare e promuovere le proprie iniziative, spinge la Società ad acquisire, con la modalità dell'enfiteusi, un terreno appena fuori Porta San Gallo, sulla via Bolognese, di proprietà del marchese Ludovico Ginori Lisci, che costituisce il nucleo originario dell'attuale giardino e viene dotato di Piantatoio, Vigna, Pomario ed utilizzato per la coltivazione di piante ornamentali rare ed esotiche.

Nel 1876 la Società decide di riscattare la proprietà del terreno e di riordinare l'intero complesso con un grandioso progetto generale, ancora leggibile nella parte formale dell'attuale giardino dell'Orlicoltura.

Nel 1930, costretta da gravi difficoltà finanziarie, la Società cede, per una somma di 430.000 Lire, il giardino al Comune che intraprende importanti lavori di trasformazione e sistemazione, prima della riapertura al pubblico, avvenuta nel 1936.

Parco Strozzi al Boschetto

la particolarità

La particolarità del luogo è data dalla presenza di inusuali arecchi in stile egizio, secondo la moda del XIX secolo.

- Via di Soffiano, 11
- tel. 055 2767120/2767127
fax 055 2767140
- orario estivo: 8-20
orario invernale: 8-17

La famiglia Strozzi acquista poderi, case ed edifici in questa zona sin dal 1340. Alla metà del Cinquecento Giovan Battista di Lorenzo Strozzi compra nuove proprietà per ampliare il bosco di Cafaggio. Il complesso, ormai di notevoli dimensioni, diviene una residenza con giardino e bosco annesso. Il principe Ferdinando Strozzi, alla metà dell'Ottocento, commissiona a Giuseppe Poggi la nuova sistemazione della villa e del parco. Nel 1974 la proprietà viene acquistata dal Comune di Firenze che lo adibisce a parco pubblico.

Villa Il Ventaglio

la particolarità

Villa Il Ventaglio è la prima realizzazione di Giuseppe Poggi.

Via Aldini, 12 ●

tel. 055 5802837 ●

Giugno-Agosto: 8.15 - 19.30

Settembre-Ottobre e Aprile-Maggio: 8.15 - 18.30 ●

Novembre-Febbraio: 8.15 - 16.30

Marzo: 8.15 - 17.30

Villa Il Ventaglio, situata sulle colline a nord-est di Firenze, diventa nell'Ottocento la residenza estiva di Giuseppe Archinto, Conte di Milano. L'incarico della ristrutturazione del giardino è affidato a Giuseppe Poggi che crea un giardino all'inglese, con lunghi viali serpeggianti che lo caratterizzano.

Poggi con l'aiuto di Attilio Pucci, giardiniere del giardino di Boboli, realizza delle piantate di alberi composte di figi, olmi, ippocastani e bagolari, creando un mirabile contrasto tra la grande superficie del prato e i gruppi arborei e anticipando la sistemazione paesaggistica del Viale dei Colli, realizzata nell'ambito dei lavori per Firenze Capitale intorno al piazzale Michelangelo.

Nel 1969 lo Stato Italiano rileva la proprietà. In seguito ad un restauro diventerà sede dell'Università Internazionale dell'Arte.



Giardino della Villa di Careggi

la particolarità

La splendida grotta, utilizzata un tempo come cantina e trasformata in ricercato luogo di delecta fra il 1617 ed il 1621 sotto la direzione di Ottavio Parigi per il cardinale Cato dei Medici.

- Viale Pieraccini, 17
- tel. 055 4279755/4277981/4277496
- In parte aperta al pubblico, in parte visitabile su appuntamento.

Nel 1417 Cosimo il Vecchio ed il fratello Lorenzo dei Medici acquistano la proprietà di Careggi da Tommaso Lippi per una somma di ottocento fiorini d'oro. Tra il 1420 ed il 1459 Michelozzo di Bartolomeo riprogetta l'intero complesso, occupandosi probabilmente anche del disegno dei giardini e della sistemazione paesaggistica dei terreni circostanti. Nel Cinquecento il giardino diviene il luogo di riunione dell'Accademia Neoplatonica, i cui illustri esponenti celebrano il giardino nei loro testi poetici e filosofici, descrivendone bellezze e particolarità botaniche.

Nel corso dei secoli la famiglia dei Medici e quella dei Lorena accrescono e ristrutturano progressivamente il complesso che, alla fine del Settecento, viene acquisito da Vincenzo di Fernando Orsi e, nel 1848, da sir Francis Joseph Sloane, imprenditore britannico appassionato di geologia e botanica che trasforma una parte dei terreni circostanti in un grande parco all'inglese e costruisce l'imponente limonaia in stile neomedioevale.

In seguito la proprietà viene acquistata dal conte Augusto Boturin, quindi passa alla famiglia Segrè ed infine, nel 1936, all'Aspedale di S. Maria Nuova. Oggi la villa è sede della Direzione dell'Azienda Ospedaliera Fiorentina.

Passeggiando sul Prato di Mezzogiorno, tra i vasi di agrumi, è possibile riconoscere le tracce dei raffinati spartimenti dell'antico giardino formale, mentre il percorso nel bosco che circonda la villa, disegnato da Sloane, conduce il visitatore in un ambiente di gusto romantico, tipico delle creazioni paesaggistiche ottocentesche.



Giardino della Villa di Castello

la particolarità

Vi si coltiva l'arancio bizzarzo, un agrume particolarissimo, con frutti bitorciuti e mostruosi.

Per l'interno di questa villa sono state realizzate le famose pitture di Botticelli, *La nascita di Venere* e *La Primavera*.

- Via di Castello, Castello (FI)
- tel. 055 454791

Ottobre-Marzo: 8.15 - 17.30
 Aprile, Maggio, Settembre: 8.15 - 18.30
 Giugno-Agosto: 8.15 - 19.30
 chiuso 2° e 3° Lunedì del mese

Nel 1537 Cosimo I, Duca di Firenze, dà incarico a Niccolò di Raffaello detto il "Tribolo" di progettare il giardino della Villa di Castello e a Piero di San Casciano di dotarlo di un acquedotto. Il giardino della Villa, già proprietà dei Medici dal 1477, è un bellissimo esempio di giardino formale rimasto quasi intatto nelle sue linee originarie. È articolato su tre terrazze.

Il parterre inferiore è dominato dalla fontana centrale sulla quale si eleva la statua di Bartolomeo Ammannati rappresentante "Ercole che soffoca Anteo". Al livello superiore si trova il "giardino dei limoni" e, a sinistra di questo, due grandi limonaie ove nella stagione invernale trova ricovero una importante collezione di agrumi. Ad est di questo ampio spazio centrale, si trova un giardino murato e la "stufa del mugherini", edificio utilizzato per la coltivazione di varie specie di gelsomini. Dal giardino dei limoni si accede alla "Grotta degli Animali", splendida opera alla cui realizzazione contribuirono numerosi artisti tra i quali il Tribolo, il Vasari, l'Ammannati ed il Giambologna. Lasciata la grotta, tramite una scala, si raggiunge il livello superiore dove, in mezzo al selvatco costituito da lecci e cipressi, si trova un bacino d'acqua ove si erge la statua di Bartolomeo Ammannati raffigurante l'Appennino.

Nel 1829 Ferdinando III di Lorena incarica Joseph Frietsch di unire questo giardino con quello della Petraia e di creare un grande parco all'inglese. La proprietà fu ceduta nel 1919 da Vittorio Emanuele III allo Stato Italiano; è oggi la sede dell'Accademia della Crusca.



Giardino di Villa Corsini

- Via della Petraia, 38 - Castello (FI)
- tel. 055 450752
- Chiuso in restauro.

L'originaria proprietà quattrocentesca degli Strozzi passa, nel 1460, alla famiglia Rinieri. Alla fine del XVII secolo una parte dei terreni vengono acquistati da Cosimo III dei Medici, mentre la villa con il giardino diviene proprietà di Lucrezia Rinuccini, sposa del marchese Filippo Corsini. Alla fine del Settecento Antonio Maria Ferri ristruttura l'edificio padronale, dotandolo della splendida facciata barocca e ridisegna l'intera proprietà, ristipendiando anche il parco. Il complesso è attualmente costituito da un piccolo giardino formale circondato da mura, da un Selvatino, da una Ragnaia cinquecentesca, dal cosiddetto 'Giardino alla francese' e dal Giardino delle Quattro Stagioni.



Parco Mediceo di Pratolino - Villa Demidoff

- Via Fiorentina, 276
- tel. 055 409427/409155
fax 055 409272
gigante64@tiscali.it

la particolarità

È oggi il più importante esempio di parco paesaggistico in Toscana.

- Marzo: 10.00 - 18.00 solo festivi
- Aprile, Agosto e Settembre: 10-20 Giovedì, Venerdì, Sabato e festivi;
- Maggio, Giugno e Luglio: 10-20.30 Giovedì, Venerdì, Sabato e festivi;
- Ottobre: 10-19 solo festivi;
- Novembre-Febbraio: chiuso.

Nel 1568 Francesco I de' Medici acquista dei poderi a Pratolino ed affida a Bernardo Buontalenti la costruzione di una grandiosa residenza con parco.

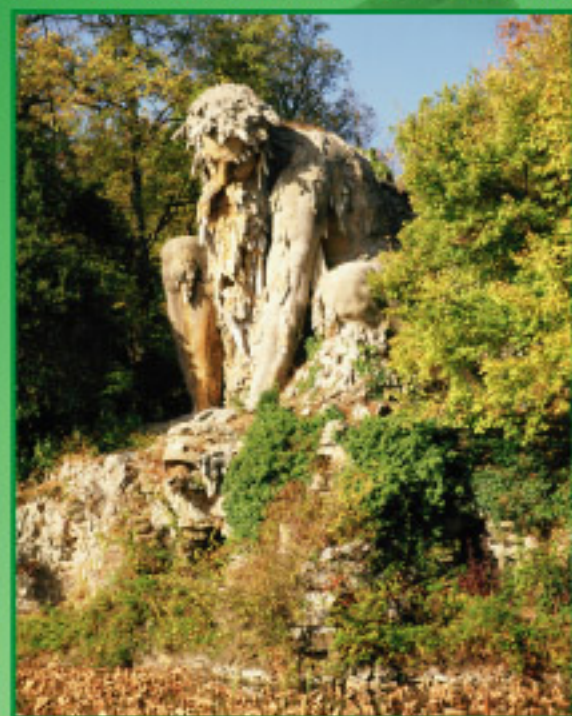
Nel 1581 il complesso era terminato. L'acqua era l'elemento fondamentale. Una serie di grotte artificiali con stupefacenti giochi d'acqua ed automi si trovavano nel basamento della villa, intorno ad essa l'ampio parco (circa 20 ettari) con vasche, fontane e statue

Scoprire i giardini di Firenze...

animate da getti d'acqua. Sorprendenti architetture e gruppi allegorici erano parte dello splendido allestimento del grande giardino cinquecentesco: a Nord la statua di Giove, nel prato antistante la villa il colossale Appennino del Giambologna, a Sud il Monte Parnaso ed inoltre la fonte dell'Ammannati e le vasche delle gamberale che scendevano sinuosamente lungo i fianchi della tenuta.

Nel corso del Settecento il parco subisce delle trasformazioni barocche ma con la morte di Ferdinando de' Medici si avvia uno stato di abbandono che perdura fino all'arrivo del Lorena. Nel 1818 Ferdinando III di Lorena incarica il paesaggista Joseph Fritsch di trasformare ciò che resta del parco cinquecentesco in un grande giardino romantico. La villa, ormai troppo maledetta per essere restaurata, viene distrutta.

Nel 1872 il complesso passa al Principe Paolo Demidoff che fa restaurare l'Appennino e riadattare l'antica paggeria nella attuale villa. Nel 1981 la Provincia di Firenze acquista il parco, avviando una serie di studi e progetti che in seguito ne hanno permesso l'apertura al pubblico e il progressivo recupero del manufatti esistenti.



Villa La Pietra

la particolarità

Magnifiche viste su Firenze.

- Via Bolognese, 130
- tel. 055 5007201
fax 055 5007213

L'impianto dell'attuale sistemazione del giardino si deve a Sir Arthur Acton, appassionato paesaggista e pittore anglosassone, che acquista nel 1902 la villa ed il terreno, già proprietà dei Capponi nel Settecento. La sua opera è portata avanti, con passione per la natura e per l'arte, dal figlio Sir Harold Acton, famoso collezionista.

Da via Bolognese un imponente viale di cipressi conduce fino alla villa nei cui pressi troviamo il giardino di limoni ultima traccia dell'antico giardino barocco. All'intorno il parco è realizzato a terrazzamenti tipici dei pendii collinari toscani con giardini recitati da alte spalliere di tasso ed un teatro verde con siepi topiate. Questo contesto fa da sfondo ad una raccolta antiquaria a cielo aperto costituita da sculture provenienti da ville venete e da svariati elementi architettonici come portali, balaustrate e pergolati. Il parco, esempio del gusto per il revival del giardino italiano inizio novecento, è attualmente oggetto di importanti restauri.

Giardino di Villa Petraia

la particolarità

Uno tra i più interessanti giardini fiorentini ancora in buono stato di conservazione.

Nel 1568, Cosimo I regala la proprietà della Petraia a suo figlio Ferdinando che ordina grandi lavori di trasformazione: Bernardo Buontalenti si occupa della villa, e Raffaello di Zanobi Pagni del giardino, che fu concepito su tre terrazzamenti, tuttora esistenti.

Il livello della villa, da cui si gode il bel panorama sulla piana dell'Arno e le colline, è oggi detto piano della Figurina per la fontana della Firenze (proveniente dal giardino di Petraia), realizzata da Tribolo e Pierino da Vinci a coronamento della quale era posta la Venere del Giambologna (oggi all'esterno c'è una copia, mentre l'originale è conservato nella Villa). Il livello intermedio è caratterizzato da una grande pescaia rettangolare e da un giardino di fiori che è stato recentemente restaurato con il reimpianto di bulbi antichi.

Il livello inferiore, in pendenza, è occupato da un grande parterre ellittico diviso in aiuole, circondato da lecci ed alte siepi con al centro una fontana settecentesca in asse con la villa. Nel 1829, Joseph Frietsch disegna il viale carrozzabile per mettere in comunicazione le due ville di Petraia e Castello ed inizia la costruzione del grande parco all'inglese retrostante la dimora, costituito da lecci, cipressi e molte varietà di conifere.



- Via della Petraia, 40 - Castello (FI)
- tel. 055 452691
- **Giugno-Agosto: 8.15 - 19.30**
- **Aprile, Maggio, Settembre: 8.15 - 18.30**
- **Ottobre-Marzo: 8.15 - 17.30**

Villa Gamberaia

la particolarità

Qui nasce, nel 1910 Pietro Pardini, noto paesaggista del Novecento.

Il viale d'ingresso accompagna il visitatore lungo due pareti molto fitte e ben potate di cipressi, sino al lato nord della villa dal quale si apprezza una suggestiva vista della città di Firenze.

Il primo nucleo abitativo risale al Quattrocento, di proprietà della famiglia Gamberelli in località Gamberaia (dal nome della vasca per i gamberi d'acqua dolce).

Nel 1610 Zanobi di Andrea Lapi fa costruire la villa. Nel 1717 la proprietà passa alla famiglia Capponi (sino al 1854), che si occuperà di ampliare il giardino.

Nel 1896 acquista la villa la principessa Ghyka. La nobildonna apporta cambiamenti sostanziali al giardino settecentesco, sostituendo i parterres de broderie con vasche d'acqua nelle quali si specchiano bordure di lavanda, santolina, iris, rose ad alberetto ed

- Via del Rossellino, 72 ● tel. 055 697205
fax 055 697090
- Apertura estiva:
● Lunedì - Sabato 9.00-18.00
Domenica 9.00-17.00
- Apertura invernale:
● Lunedì - Sabato 9.00 - 17.00
Domenica 9.00 - 12.00

Scoprire i giardini di Firenze...

oleandri. I parterres si concludono su un'esedra di cipressi potati ad arco e sulla vasca antistante per le piante acquatiche.

Il bowling-green collega la valle dell'Arno a sud (vedi il secolare pino), alla collina con il ninfeo a nord, il ninfeo circondato di cipressi, con muri decorati e sedute, ospita una divinità d'incerta attribuzione ed era probabilmente destinato ad eventi teatrali.

Dal bowling-green si accede al "gabinetto di roccaglia" (a pianta ellittica con pareti decorate e statue di terracotta) dal quale si dipartono quattro scalinate che conducono al primo "selvatico" a sud e al giardino dei limoni, alla Imonata e al secondo "selvatico" a nord. Oggi la villa è proprietà della famiglia Zalum.



Giardino di Villa I Tatti

la particolarità

Revival novecentesco del "giardino all'italiana"

- Via di Vincigliata, 26 - Fiesole ●
tel. 055 603251 ●

● Visitabile su appuntamento, il Martedì e il Mercoledì dalle 15.00.

La villa, situata sulla collina di Vincigliata, fu acquistata nel 1906 da Bernard Berenson. Il critico d'arte commissiona al giovane architetto inglese Cecil Pinsent, da pochi anni in Italia, l'ampliamento della casa, la creazione della biblioteca e il progetto del giardino. I lavori iniziano nel 1909 con la costruzione di una grande cisterna a monte del giardino che consenta di mantenere i prati all'inglese di Berenson anche in un clima poco favorevole.

Il progetto prevede una parte a sud della proprietà, disposta su quattro livelli degradanti con camere di verzura a siepi topiate, ed un'imponente scalinata centrale pavimentata con imbrecciato, chiusa ai lati da alte siepi di cipresso.

Il disegno trae riferimento da modelli rinascimentali e barocchi nell'arredo del giardino, nelle balaustrate, nelle decorazioni delle grotte e nelle pavimentazioni.

Attorno alla casa, una serie di spazi collegati e articolati fra loro: la terrazza e il giardino pensile sono sistemati anch'essi ad aiuole bordate di bosso ed ornati da fiori coloratissimi e spalliere di rose.

Villa Nieuwenkamp - Riposo dei Vescovi

la particolarità

Il budello e la vicina pietra tombale di Nieuwenkamp.

- Via Vecchia Fiesolana
- tel. 055 599223
- Per visite telefonare dalle 8.30-12.00 / 16.30-19.00

Della villa si ha testimonianza sin dal XIV secolo. Il nome "Riposo dei Vescovi" deriva dalla funzione di luogo di sosta, per i vescovi che transitavano da Firenze verso Fiesole.

Dal 1926 la proprietà passa all'artista olandese W.O.J. Nieuwenkamp che, per i successivi 25 anni, restaura e ristruttura la villa ed il giardino; a tali opere e modifiche sono stati dedicati due volumi (per i quali lo stesso artista ha realizzato numerosi disegni).

Lo spazio esterno è ornato con fontane, busti, elementi in terracotta d'impronta e reperti archeologici come il gong di bronzo.

Il giardino strutturato su vari livelli, è diviso in due parti da un imponente viale di cipressi con siepi di bosso e alloro, ai lati dei quali si sviluppano il parco, i frutteti e l'orto.

Villa Le Balze

la particolarità

Riproposizione novecentesca del vicino giardino di Villa Medici.

- Via Vecchia Fiesolana, 26 - Fiesole
- Tel. 055 59208
- Visite su appuntamento.

La villa e il giardino vengono progettati nel 1914 da Cecil Pinsent e Geoffrey Scott per il filosofo americano Charles Augustus Strong su uno stretto e scosceso appezzamento di terreno, non ancora edificato, attiguo a Villa Medici.

Attorno alla mole della villa, Pinsent colloca abilmente una sequenza di giardini di verzura e stanze all'aperto, posti a livelli diversi sfruttando il declivio del terreno. I primi due giardini, realizzati secondo schemi formali, sono *horti conclusi* che precludono volutamente la bellissima vista a Sud verso Firenze, preservando l'intimità e favorendo l'introspezione.

Al livello superiore, un percorso pergolato conduce all'ingresso principale della villa davanti al quale è posta una grotta in stile seicentesco adornata da busti di filosofi e da una nicchia con la Statua di Venere. Sul fronte sud della villa una terrazza si apre sulla meravigliosa vista della valle mentre verso ovest l'asse prospettico si conclude in un bosco di lecci, sfumando di lato nella campagna con una bordura di iris e lavanda.

Giardino di Villa Medici

la particolarità

Splendida vista su Firenze.

Si tratta di uno dei primi esempi di villa rinascimentale suburbana con giardino.

- Via Beato Angelico, 2/4 - Fiesole
- tel. 055 59164/59417
- fax 055 2398994
- Feriali: 8.00-13.00
- Chiuso Sabato e Domenica.

La villa, viene costruita fra il 1451 e il 1457 per volere di Giovanni de' Medici, figlio di Cosimo il Vecchio. Si tratta di un semplice volume squadrato a pianta quadrangolare con grandi logge ad est e ovest, aperta verso il giardino ed il paesaggio. La splendida posizione sulla collina di Fiesole, con la vista della piana di Firenze, ricorda i principi cari all'Alberti, che recenti studi indicano fra gli ispiratori dell'opera, formalmente attribuita a Michelozzo dal Vasari. "Luogo di delizia", il giardino è concepito a terrazzamenti digradanti sfruttando la notevole pendenza del terreno. È residenza di Lorenzo il Magnifico, che eredita la villa nel 1469 e vi tiene corte ospitando i più illustri artisti e letterati dell'epoca. Nel 1772 Lady Orford acquista la proprietà, trasformandola: la parte posteriore della villa diviene di fatto la facciata principale, mentre la terrazza superiore è abbellita da un muro con decorazioni polimeriche e dalla limonaia di Niccolò Gaspero Paoletti. Oggi questo spazio, antistante al piano terreno della villa, è sistemato con grandi aiuole erbose rettangolari, conche di agrumi ed una spalliera di aranci amari, memoria storica delle coltivazioni per le quali la villa era rinomata già nel Quattrocento. Per Lady Sybil Cutting Lubbock, che ne fu proprietaria agli inizi del 1900, Geoffrey Scott e Cecil Pinsent ristrutturarono la terrazza inferiore in stile formale collegandola alla superiore tramite un percorso pergolato coperto da rose banksiae.

Giardino di Villa Palmieri

la particolarità

I gazebi creati con grandi strutture in ferro battuto dalle forme geometriche o zoomorfe rivestite d'edera, in una moderna e raffinatissima interpretazione della tradizionale *ars topiaria*.

- Via Boccaccio, 128
- tel. 055 577204
- Giardino privato non visitabile

Il giardino viene realizzato agli inizi degli anni '70 da Pietro Porcinai (1910-1986) per Giorgio e Marisa Benelli, clienti affezionati, intorno alla foresteria di villa Palmieri. Il grande paesaggista interpreta con raffinata astrazione i motivi del giardino orientale, in accordo con le opere d'arte collezionate dalla padrona di casa. La pavimentazione è realizzata con ciottoli bianchi, alternati ad un motivo geometrico disegnato con la locale pietra serena. La vegetazione accosta specie autoctone al boschetto di bambù ed a una collezione di bonsai di pregio disposti intorno alla piscina in piccole ciotole. La vasca natatoria è circondata da un bordo di piante acquatiche, con un motivo caro a Porcinai e ripetuto in diversi dei suoi giardini.

Giardino della Villa del Bosco di Fontelucente o di Villa Peyron

la particolarità

La meravigliosa fioritura primaverile del gladiolo che si arrampica sul muro al primo terrazzamento.

- Proprietà Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Via di Vincigliata, 2 - Fiesole
- tel. 055 2614579
fax 055 2614269
- Apertura estiva: dalle 10.00 fino al tramonto
Chiusura invernale
- Prenotazione obbligatoria box-office

La villa di Fontelucente, eretta su resti etruschi, deve il suo attuale aspetto neorinascimentale all'architetto Ugo Giovannozzi (1876-1957). Angelo Peyron acquista la villa nel 1914. Paolo Peyron la eredita nel 1919, mentre nel 1934, inizia la realizzazione del parco. Nascono così il giardino formale, con i tre terrazzamenti disegnati da siepi di bosso e da splendide quinte di cipressi che con un effetto prospettico conducono l'occhio del visitatore su un bellissimo scorcio della città di Firenze; lo spazio della musica con il belvedere sul lago, l'angolo del the, il laghetto giapponese, il luogo di conversazione, il pergolato e la piscina.

Le 29 fontane esistenti, distribuite in tutto il giardino e fatte costruire dallo stesso Peyron con manufatti di varia provenienza, sono alimentate da un sistema per caduta di origine rinascimentale. Un'altra caratteristica di questo giardino è costituita dalla collezione di statue di origine veneta, disposte tra il giardino stesso ed il bosco, in sostituzione di quelle originarie in cotto d'Impruneta. Nel 1998 la proprietà viene donata alla Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron affinché possa essere protetta e conservata quale testimonianza del XX secolo.



Villa Schifanoia

la particolarità

In questo splendido luogo visse per un periodo, nel corso dell'Ottocento, lo scrittore francese Alexandre Dumas padre, che vi scrisse un libro dedicato alla villa.

Via Boccaccio, 121 - Fiesole ●

tel. 055 46851 ●

Sede Università Europea ●

Visibile su appuntamento. ●

La villa, costruita nel Quattrocento, appartiene alla famiglia Crespi sino al 1550. Dopo numerosi passaggi di proprietà, nel 1927 il complesso viene acquistato da Myron C. Taylor, ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la Santa Sede durante il pontificato di Pio XII, il diplomatico americano ristruttura la villa per ospitarvi una collezione di quadri, amplia il parco e realizza un nuovo giardino formale, caratterizzato da tre splendidi terrazzamenti. I porteres di bosso, potati secondo l'arte topiaria e raccordati da splendide scalinate, si sviluppano all'interno di incantevoli filari di cipresso digradanti verso valle. Il giardino è ornato da una ricca collezione di statue ed altri elementi decorativi. La caratteristica del terrazzamento superiore è la presenza di una stupenda fontana. Dal 1986 Villa Schifanoia è proprietà dello Stato Italiano e sede dell'Istituto Universitario Europeo.

Appuntamenti

● Giardino di Boboli.

Ogni anno, con l'inizio della buona stagione, il Giardino di Boboli organizza una serie di visite guidate su prenotazione (presso la Firenze-Musei) ai vari giardini chiusi in concomitanza con il periodo di fioritura. Nel mese di Marzo viene aperto il **Giardino delle Camelie**, proseguendo a Giugno con il **Giardino delle Rose**. Tra Giugno e Luglio inoltre, il visitatore può ammirare la varietà botanica del **Giardino degli Ananassi**, fornito di specie di particolare interesse scientifico, provenienti da varie zone geografiche.

● Giardino dell'Iris.

Situato tra il viale e Piazzale Michelangelo, il giardino venne realizzato come sede dell'annuale Concorso Internazionale dell'Iris, presente nel parco con oltre 2500 varietà. Di particolare interesse è il periodo tra Aprile e Maggio, durante la fioritura delle piante.

● Giardino delle Rose.

Al numero 2 di Viale Giuseppe Poggi, nelle vicinanze di Piazzale Michelangelo è possibile ammirare una ricca collezione di rose, apprezzabili in particolar modo durante il mese di Maggio, nella fase di fioritura.

Associazioni

- **Associazione per Boboli:** Giardino Boboli
Piazza Pitti, 50 - 50125 Firenze
Tel. 055 2298732
- **Garden Club Firenze:** Piazza S. Firenze, 2
50122 Firenze
Tel. 055 282245
- **Associazione delle Dimore Storiche Italiane:** L.go dei Fiorentini, 1
00186 Roma
Tel. 06 8307426
- **Grandi Giardini Italiani:** Piazza Cavour, 6
22060 Cabiato (CO)
Tel. 031 756211
- **Società Italiana Giardino dell'Iris:** Viale Michelangelo
50100 Firenze
Tel. 055 6812685
- **Società di Orticoltura:** Via Bolognese, 17
50132 Firenze
Tel. 055 483698
- **Istituto Agronomico per l'Oltremare:** Via Cocchi, 4
50131 Firenze
Tel. 055 50611

...in città

Pag. 1	Introduzione
Pag. 2	APT
Pag. 3	Giardino Bardini
Pag. 4	Giardino di Boboli
Pag. 6	Giardino di Palazzo Grifoni Budini Gattai
Pag. 7	Giardino-Chiostro del Convento del Carmine
Pag. 8	Cimitero-Giardino degli Inglesi
Pag. 9	Giardino Corsi (o di Annalena)
Pag. 10	Giardino di Palazzo Corsini
Pag. 11	Giardino di Piazza Demidoff
Pag. 12	Giardino della Gherardesca
Pag. 13	Giardino di Palazzo Guasconti, oggi Fallani
Pag. 14	Giardino di Palazzo Medici Riccardi
Pag. 15	Giardino del Museo Archeologico
Pag. 16	Orti Oricellari
Pag. 17	Giardini-Chiostri del Convento di S. Spirito
Pag. 18	Giardino di Palazzo di S. Clemente
Pag. 19	Chiostri del Convento di S. Lorenzo
Pag. 20	Chiostri del Convento di S. Marco
Pag. 21	Chiostri del Convento di Santa Croce
Pag. 22	Chiostri del Convento di Santa Maria Novella
Pag. 23	Orto Botanico (Giardino dei Semplici)
Pag. 24	Giardino di Palazzo Serristori
Pag. 25	Giardino Torrigiani
Pag. 26	Giardino Vivarelli-Colonna

...fuori le mura

Pag. 18	Parco delle Cascine
Pag. 20	Giardino di Villa Fabbricotti
Pag. 21	Giardino Stibbert
Pag. 22	Giardino della Società Toscana di Orticoltura
Pag. 23	Parco Strozzi al Boschetto
Pag. 24	Villa Il Ventaglio

...dintorni

Pag. 24	Giardino della Villa di Careggi
Pag. 25	Giardino della Villa di Castello
Pag. 26	Giardino di Villa Corsini
Pag. 27	Parco Mediceo di Pratolino - Villa Demidoff
Pag. 28	Villa La Pietra
Pag. 29	Giardino di Villa Petraia

...Fiesole

Pag. 28	Villa Gamberaia
Pag. 29	Giardino di Villa I Tatti
Pag. 30	Villa Nieuwenkamp - Riposo dei Vescovi
Pag. 31	Villa Le Balze
Pag. 32	Giardino di Villa Medici
Pag. 33	Giardino di Villa Palmieri
Pag. 34	Giardino della Villa Del Bosco di Fontelucente
Pag. 35	Villa Schifanoia
Pag. 36	Appuntamenti
Pag. 37	Piantina e Legenda
Pag. 38	Associazioni
Pag. 39	Indice